

dati via ed i lavori sono stati sospesi; come si farà fino a che non verrà la nuova legge?

ROSADI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Si provvederà alla meglio.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione dell'onorevole Pellegrino al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere le ragioni della mancata costruzione della strada di accesso al porto di Amalfi e della mancata illuminazione del porto medesimo ».

Non essendo presente l'onorevole Pellegrino, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Miglioli, Tovini, al ministro delle poste e dei telegrafi « per sapere se non intenda di intervenire nel grave contrasto tra il personale dei supplenti postali e i rispettivi ricevitori, allo scopo di regolare la posizione giuridica ed economica d'ambo le classi ».

L'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi ha facoltà di rispondere.

RICCIO, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Nella relazione che precede il disegno di legge, presentato da me d'accordo col ministro del tesoro, è detto così:

« L'Amministrazione sta provvedendo a disciplinare con nuove norme equitative i rapporti fra ricevitori e supplenti, a fissare il numero di costoro per ogni ricevitoria e a garantirne il compenso ».

Come vede l'onorevole interrogante, era già stato annunciato che l'Amministrazione sta cercando di regolare in modo diverso dall'attuale i rapporti fra supplenti e ricevitori. E così ho risposto esaurientemente alla interrogazione dell'onorevole Miglioli.

Ma io voglio dargli maggiori particolari. Tutte le riforme che possono riguardare sia il personale dipendente dall'Amministrazione, sia il personale che, comunque, presta servizio all'Amministrazione, possono raggrupparsi in due categorie: riforme che importano un onere finanziario e riforme che richiedono mutamenti negli attuali rapporti giuridici, o che, comunque, possono farsi nei limiti del bilancio attuale, o che importano maggiori garanzie per il personale.

Per le prime restano ferme le dichiarazioni del presidente del Consiglio allorché presentò il programma del Ministero, e cioè che le condizioni attuali del bilancio non consentono di prendere in esame qualsiasi

riforma che possa portare nuovi oneri alla finanza.

E l'esame dei problemi che importano nuovi oneri va perciò rimesso a quando i provvedimenti finanziari avranno dato il loro risultato.

Non sono però di questo genere i provvedimenti a cui si riferisce l'onorevole Miglioli. Egli vuole che, con criteri di equità e di giustizia, siano regolati i rapporti tra supplenti e ricevitori. Già l'Amministrazione fa molto, sia con l'azione presso le singole ricevitorie, sia evitando conflitti, sia equamente risolvendoli, sempre intervenendo con la sua azione ispirata a grande equità.

Se ne ha un esempio in quanto accadde l'anno scorso: una inchiesta fatta a Roma produsse il risultato di fare restituire ai supplenti trentamila lire che erano loro dovute e che non erano state pagate dai ricevitori.

Anche il regolamento vigente, che è quello del 1910, segna un gran passo sulla via dell'equa soluzione dei rapporti fra ricevitori e supplenti. Esso disciplina il minimo degli stipendi, in correlazione con le ore di lavoro, impone il pagamento obbligatorio del compenso, facendo obbligo ai ricevitori di rilasciare le ricevute, ammette il ricorso ad una Commissione, che funziona presso le direzioni provinciali, avverso il licenziamento.

Sulla via segnata dal regolamento del 1910 ho intenzione di dare altri passi. Io credo che si debba stabilire preventivamente il numero dei supplenti in ciascuna ricevitoria, regolare il pagamento in modo che venga fatto direttamente dallo Stato, e venga sottratta la possibilità di ricevute fittizie, di pattuizioni fatte in frode alle norme regolamentari, ammettere con opportune cautele il principio della stabilità, come già esiste tra i comuni e i loro dipendenti con facoltà di ricorso, nell'ipotesi di licenziamento, a Commissioni miste, nelle quali vi siano i rappresentanti dei supplenti e dei ricevitori.

Per fare ciò, già da molto tempo ho inviato una circolare a tutti i direttori provinciali, perchè riferiscano esattamente quale è il numero dei supplenti in ciascuna ricevitoria, e perchè frattanto fermino qualsiasi nomina di supplenti (salvo casi eccezionali e col consenso del Ministero) per impedire che il nuovo regolamento trovi in qualche ricevitoria un numero di supplenti superiore al bisogno.